

6° CONGRESSO REGIONALE DI LEGAMBIENTE

CAMPOBASSO, 27 OTTOBRE 2007

Per esporre alcune considerazioni sullo "Stato dell'arte del Parco del Matese" può essere utile partire da poche cifre che possono sintetizzare cosa è avvenuto negli ultimi dodici anni nel nostro Paese

	Percentuale superficie protetta		Variazioni	
	1995	2007	%	ettari
Molise	1.9 %	2.2 %	+ 16%	+ 1,300
Italia	9.5 %	12.5 %	+ 30%	+ 800,000

Nota: escluso le aree marine protette

Gli anni novanta e, in minor misura, i primi anni del 2000, sono stati gli anni in cui in Italia si è finalmente consolidato un sistema di aree protette che è diventato un connotato forte dell'identità del territorio. Si tratta di un processo tuttora in ulteriore sviluppo, che si va concretizzando sia con l'istituzione di nuove aree protette, sia con il consolidamento di quelle già esistenti.

Si può dire che la "**SFIDA DEL 10%**", lanciata tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, sia stata vinta, utilizzando gli strumenti normativi ed economici che lo Stato e l'Unione Europea mettevano viva via a disposizione per concretizzare le scelte di politica ambientale maturate (legge n. 394/91, Rete Natura ecc.).

Regione	totale aree protette		
	n.ro	ha.	%
Abruzzo	28	297,026	27.5
Basilicata	17	134,423	13.5
Calabria	23	221,942	14.7
Campania	25	311,093	22.9
Emilia Romagna	49	185,104	8.4
Friuli Venezia Giulia	39	56,352	7.2
Lazio	82	211,364	12.3
Liguria	21	28,795	5.3
Lombardia	155	542,895	22.7
Marche	10	83,051	8.6
Molise	16	9,787	2.2
Piemonte	110	206,948	8.1
Puglia	34	231,216	11.9
Sardegna	21	91,103	3.8
Sicilia	85	432,462	16.8
Toscana	115	241,860	10.5
Trentino Alto-Adige	51	287,123	21.1
Umbria	8	63,123	7.5
Valle d'Aosta	11	43,433	13.3
Veneto	30	109,143	5.9
ITALIA	897	3,788,243	12.6

Quello che emerge dall'esame della situazione attuale, è che in tutte le Regioni, magari non sempre come risultato di una chiara e coerente scelta strategica, esiste oggi una **"RETE DI AREE PROTETTE"** che rappresenta un elemento cardine su cui impernare le politiche di gestione e valorizzazione, e non solo di protezione, del territorio e delle sue ricchezze.

Emerge purtroppo in maniera altrettanto chiara come l'unica assenza in questo processo che, è bene ribadirlo, ha interessato in misura più o meno accentuata tutte le Regioni italiane, è rappresentata dal Molise che, partendo da una situazione non certo rosea, occupa oggi l'ultima posizione di questa classifica, staccatissimo da tutte le altre. Il divario è tanto più evidente se confrontiamo il dato molisano con quello di Regioni che hanno caratteristiche analoghe a quelle del Molise, sia dal punto geografico, come le Regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) che altimetrico, come le Regioni prevalentemente montane (Abruzzo, Trentino, Val d'Aosta, ancora la Calabria)

La questione non si pone ovviamente in termini di posizioni di classifica, ma in cosa questa **"NON SCELTA"** ha comportato.

L'immobilismo della nostra regione in materia potrebbe ancora essere rimarcato dal confronto dei documenti di analisi allegati ai programmi di finanziamento europei attuati nello stesso arco di tempo: le valutazioni sulla situazione ambientale e le relative proposte programmatiche del POR 2007-2013 sono praticamente identiche a quelle del POR 2000-2006 come del POP 1994-1999.

I dati sintetici sopra proposti evidenziano come la tutela del territorio sia diventata oggi un elemento qualificante delle politiche di sviluppo, che ha valenze per almeno tre aspetti:

- un uso corretto e sostenibile delle risorse naturali: consentire il rinnovarsi dei cicli naturali significa garantire la conservazione di quelle ricchezze che permettono ad una comunità di vivere su un determinato territorio generazione dopo generazione. Un esempio concreto lo ritroviamo nella risorsa acqua, di cui il Molise è pure ricco, ma che non siamo finora riusciti a rendere un fattore decisivo di sviluppo, proponendoci, per esempio, come custodi di un patrimonio idrico che disseta e irriga buona parte del Mezzogiorno italiano;
- la tutela del patrimonio naturale: non possiamo più permetterci il lusso di deteriorare ed impoverire ulteriormente un patrimonio di biodiversità che pure rappresenta una ricchezza che abbiamo il dovere di trasmettere alle generazioni future, cioè ai nostri figli;
- in termini più immediati, le aree protette rappresentano oggi la cornice qualificante entro cui costruire o ricostruire un'identità del territorio e delle attività produttive che vi si svolgono, dall'agricoltura all'artigianato, dal commercio al turismo. In altre parole i parchi rappresentano oggi un'occasione per ridare vitalità e futuro a quei territori che lo sviluppo economico tende ad emarginare.

Per il Molise è, in sostanza, una questione di sopravvivenza.

Anche in un'ottica di mercato e di società globale, le aree protette rappresentano da un lato il biglietto da visita che può permettere al Molise di trovare un suo spazio vitale e dinamico, mentre dall'altro possono rappresentare lo strumento locale per contribuire a ridurre gli squilibri climatici e ambientali che cominciano a manifestarsi a livello mondiale.

Arrivato buon ultimo a dotarsi di una legge regionale, il Molise può costruire una rete di aree protette che può rappresentare il "Frame" su cui riprogettare le politiche di sviluppo e qualificare gli interventi sul territorio.

Esiste un patrimonio naturale regionale che possiede nel suo complesso elementi di assoluto valore sia rispetto alla catena appenninica di cui rappresenta ancora uno dei lembi meglio conservati, sia rispetto alla realtà nazionale ed europea.

Il Massiccio del Matese è uno di questi elementi, in cui le valenze naturali fanno da sottofondo ad un patrimonio storico-culturale come pochi in Italia, fatto di testimonianze archeologiche e architettoniche ma anche di una cultura, basata sull'economia agricolo-pastorale, che non vuole e non deve morire, e ha ancora molto da proporre anche sul piano economico. È proprio questa la scommessa che il Comitato per il Parco propone alle comunità ed alle amministrazioni del Matese e di tutta la Regione.

Analogamente, sulla costa, si propone di porre una volta per tutte sotto tutela le aree dunali ancora esistenti. Conservare lembi di natura che diano anche un senso diverso alla proposta turistica del mare molisano: è il senso della sfida che si propone a quegli amministratori così solerti a proporsi come ambientalisti a seconda delle convenienze del momento.

La rete dei tratturi rappresenta un patrimonio ormai unico al mondo, che giustamente si vuole candidare come Sito UNESCO Patrimonio dell'Umanità: una ricchezza naturale, la testimonianza di una storia millenaria, una risorsa ancora importante per l'allevamento, un elemento per la valorizzazione e la fruizione del territorio da proporre per un turismo unico. L'unico parco istituito dalla regione con una legge è però ancora lettera morta e rappresenta un'ulteriore occasione finora mancata.

Penso che in queste considerazioni si debba anche parlare di un patrimonio che al contrario di quelli appena citati è recente ma non meno importante: mi riferisco al corso di laurea in Scienze ambientali, che ha cominciato a sfornare professionisti della gestione ambientale di grande professionalità, che però dopo la laurea, un po' alla volta, cambiano mestiere o emigrano perché non trovano in Regione sbocchi occupazionali di sorta. Senza una politica ambientale coerente, anche questo percorso, che è costato investimenti della Regione, dell'Università, dei giovani e delle loro famiglie che ci hanno creduto, rischia di diventare una delle tante scommesse perse di questa Regione.

Un ultimo aspetto da considerare credo sia la necessità che queste auspiccate scelte di politica ambientale della Regione si raccordino con quei progetti di più ampio respiro che danno ulteriore forza e valenza a queste scelte: mi riferisco al Progetto APE Appennino Parco d'Europa, di cui il ragionamento fin qui fatto rappresenta in ultima analisi una declinazione sulle specificità del Molise, e alla Convenzione degli Appennini, regolarmente sottoscritti dalla Regione ma restati sistematicamente lettera morta.

MAURO DI MUZIO